

# MARIDAZZO

122.

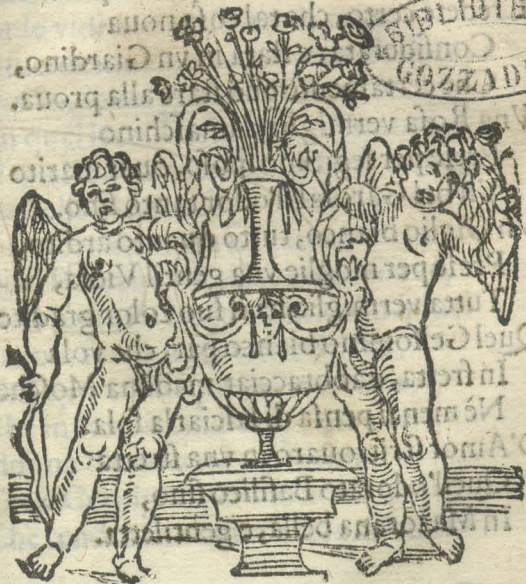
DI MOLTE SORTI

D'HERBE,

Fatto in vn'Insalata del Mese di Maggio,

Nel quale si vede l'ingegno di ciascuna nel maritarsi.

Con vna fiorella d'alcuni Innamorati, che vanno  
vendendo Salata. Del Croce.



In Bologna, presso gli Heredi di Bartolomeo Cochi. 1612.

Con licenza de' Superiori.

*Publ. per Bartolomeo Cochi*





# Maridazzo delle Herbe.

**I**l bel mese di Maggio mi trouai  
Nel loco di piacer per solazzare,  
Doue risplendea il Sol suoi noui rai.  
Da liete Ninfe fui preso à parlare  
Di quel ch'oggi nel Mondo ancor si troua  
Che mai tal cosa vdiuta più mi pare.  
Credete certo, che tal cosa noua  
Considerata, e frata in vn Giardino,  
Che certamente può stare alla proua.  
Vna Rosa vermiglia dama schino  
Prese per legitimo sposo, ouer marito  
Vn bel Garofal d'odor tanto fino.  
Vn Giglio bianco, tutto quanto ardito,  
Prese per moglie vna gentil Viola,  
Tutta vermiglia hà il suo color gradito.  
Quel Gelsomino bianco par, che vola  
In fretta, e abbracciar madōna Moschetta,  
Nè men si pensa di lasciarla sola.  
D'Amor si ritrouaro in vna stretta  
Quell'odorato Basilico fino,  
In Mazorana bella, e gentiletta.

Dopo io vidi il nobil Rosmarino,  
Che Saluia verde tolse per sua sposa,  
Nè fu veduto mai col capo chino.  
Boraso tolse vna Donna famosa,  
Armata come lui d'arme pungente,  
Il nome suo madonna Buccolosa.  
Pior d'ogni Mese, che mai non si pente,  
Volse, che inuidia fusse sua conforte,  
Benche mal volentier lei lo consente.  
Ancor io vidi entrar dentro le porte  
Zusuerde innamorato, e pien d'odore,  
Che Soarezza gli toccò per forte.  
Era in quel loco il nobil Fior d'Amore,  
Al qual' il nome suo ben gli conuiene,  
Ma bella Donna se gli passò il core.  
Eraui ancor legato in tai catene  
Quel Porezuol, d'odor tanto soaue,  
Ma Menta Greca lo mantien in spine.  
Marruoio forte, sotto tante chiaue,  
Tolse per forza quella Fantolina,  
Che in sua vita mai seppe dir aue.  
Madonna Naranzata tanto fina,  
Tolse Cerpiglio per suo nobil sposo,  
Che rendeuano odor sera, e mattina.



Radicchio, che non volse esser pomposo,  
Tolse Lattuca tanto nominata,  
Benche' il Natale se ne stia nascosto,  
Per honorar questa gentil Salata,  
Entrogl' Agretti, e Ruccola sua donna,  
Per dar piacer à quella sua brigata,  
Eraui ancor vna gentil madonna,  
Pauarina chiamata dalla gente,  
Ramponzol tolse per sua gran colonna,  
Et ancor Porcinaglia, iui presente,  
Col Bion si volse accompagnare,  
Ben contra il suo voler lei lo consente,  
Vn gran Dragonio vidi caualcare,  
Dentro vn Giardin, dou' eran tai piaceri,  
Con Pimpinella s' hebbe accompagnare,  
Quel pungente Spinazzo, à non temere,  
A tempo venne di Quarésina santa,  
E la tenera Herbetta volse hauere,  
Eraui vn Rauanel con tutta quanta,  
La sua gran forza, negro di colore,  
D' vna grossa Carotta egli si vanta,  
Vn Capuzzo ferrato come vn core,  
Abiancheggando venne per quel sito,  
Tolse vna Verza bianca per amore.

Da-

poi vidi vn Naon tutto smarrito,  
Che vedendo vna Rapa sotto terra,  
Sappi, gli disse, che son tuo marito,  
Incor io vidi sotto tal bandiera  
Vn Porro bianco, e verde scapigliato,  
Che vna Cepolla tolse per mogliera,  
In capo d' Aglio, tutto arrabbiato,  
Tolse per moglie quella Scagnoletta,  
Che da tutt' hora fa puzzar il fiato,  
Lora conuien, che qui silenzio metta,  
Al mio parlar, ch' io non potrei narrare,  
De' radunati quiui in questa setta,  
Lor, com' hò detto, qui vò terminare,  
Perche mi par' hormai il tempo, e l' hora,  
Voler licentiar, chi sta ascoltare,  
Così vi lascio tutti alla buon' hora.



Dol-

Frot-





Frottola d'alcuni Innamo-  
rati, che vanno ven-  
dendo Salata.

**E**cco qui Latughe verde,  
Naranzata allegra, e bella,  
Persemolo, e Zuccerda,  
Tuta, Agetta, e Pimpinella,  
Violata, e Villanella,  
Salua, e Fiori d'ogni Mese,  
Chi ne vuol, Donne cortese,  
Ne facciam buona derata.  
Salata, Donne, Salata,  
D'ogni sorte herbe, e fiori,  
Tutta pien di mille odori,  
Netta, monda, e ben lauata.

Noi ne diam per vn marchetto  
Pieno pien sto cestelletto,  
Poi per darui più diletto  
Darem gionta vn Rauanello,  
Saldo, grosso, dritto, e bello,  
Bianco più, che neue in monte,

Dol-

Dolce più, ch'acqua di fonte,  
Chi ne gusta vna sol fiata,

Salata, Donne, Salata,  
D'ogni sorte herbe, e fiori,  
Tutta pien di mille odori,  
Netta, monda, e ben lauata.

Chi volesse nostre herbe,  
Nostri Horti assai ne fanno,  
Buone Verze fenocchiette,  
Buon Verzotti tutto l'anno,  
Chi le nostre proueranno  
Si stara di buona voglia,  
Perche l'ha sì bella foglia  
Verde, & anche delicata.

Salata, Donne, Salata,  
D'ogni sorte herbe, e fiori,  
Tutta pien di mille odori,  
Netta, monda, e ben lauata.

Aglio fresco, e Cipolette  
Noi portiamo in quantitate,  
Di Scalogne assai perfette,  
Pesteuaghe auantazate,  
E Cipolle strapiantate,  
Porri grossi in buona forma,  
Di Carotte habbiam la norma,

Rof-



Rossa in campo, e ben mondata,  
Salata, Donne, Salata,  
D'ogni forte herbette, e fiori,  
Tutta pien di mille odori,  
Netta, monda, e ben lauata.

Sta Radice strapiantata  
Sempre fa de' maggior proua,  
Quanda è più sotto ficcata,  
Più s'ingrossa, e si rinoua,  
Chi ne mangia assai le gioua,  
O innanzi, o dopo il pasto,  
A chi hà l'appetito guasto,  
Questa è medicina usata.

Salata, Donne, Salata,  
D'ogni forte herbette, e fiori,  
Tutta pien di mille odori,  
Netta, monda, e ben lauata.

**L I N E**

Di Scalogne assai per fare,  
Pescusque aquarum,  
E Cipolle si piantare,  
Pori grossi in buoni forni,  
Di Crome habiam la norma,

